Rassegna stampa CNSAS 09/06/2022

Lunedì, 13/06/2022

Indice

Fonte	Data	Pag.	Titolo	p.
Si parla di Noi - CNSAS				
Dolomiten	09/06/2022	4	99 Schüler und 8 Lehrer aus Bergnot gerettet	4
L'Adige	09/06/2022	19	Nuove unità cinofile in forza al Soccorso Alpino	5
L'Adige	09/06/2022	33	Cartiera di Condino, il 15 giugno la Giornata della sicurezza	6
Corriere delle Alpi	09/06/2022	46	Renzo Costantin ritrovato senza vita fatale la caduta lungo il sentiero	7
Il Gazzettino ed. Belluno	09/06/2022	1	Pulisce la lapide dello zio: muore tornando a casa	8
Il Gazzettino ed. Friuli	09/06/2022	9	Guardia di finanza e Soccorso alpino un'alleanza per interventi più rapidi	10
L'Arena	09/06/2022	20	L'ex Scuola Americana base del Soccorso alpino	11
Il Giorno ed. Sondrio	09/06/2022	37	Scontro sulla ex Ss 38, muore motociclista	12
Corriere del Veneto ed. Treviso e Belluno	09/06/2022	11	Speranze finite per Renzo Trovato morto nel bosco	13
La Voce Di Rovigo	09/06/2022	28	Trovato deceduto	14
La Provincia di Sondrio	09/06/2022	28	Scomparsa commerciante Ricerche a tappeto	15
La Provincia di Sondrio	09/06/2022	28	Scomparsa commerciante Ricerche a tappeto	16
Giornale di Sicilia ed. Agrigento	09/06/2022	15	Turisti feriti per cadute a Marettimo ed Erice	17
Corriere di Saluzzo	09/06/2022	28	Muore andando per funghi	18
Montagna e ambiente				
La Stampa ed. Aosta	09/06/2022	59	SMalp@Gsb, progetto concluso "I numeri sono impressionanti"	20
La Stampa ed. Aosta	09/06/2022	59	Otto piani di ghiaccio in meno	21
Il Messaggero	09/06/2022	20	Natura spettacolare in vetta da un secolo	22

Si parla di Noi - CNSAS

Dolomiten
TAGBLATT DER SÜDTIROLER

Tiratura: 40.922 | **Diffusione:** 35.908
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 4
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

99 Schüler und 8 Lehrer aus Bergnot gerettet

VORARLBERG: Bekleidung und Schuhwerk der Jugendgruppe nicht für gewählte Tour geeignet – 2 Hubschrauber im Dauereinsatz

MITTELBERG (APA). 99 Schülerinnen und Schüler sowie 8 Lehrer aus Deutschland sind am späten Dienstagnachmittag in der Vorarlberger Region Kleinwalsertal mit Hubschraubern aus Bergnot gerettet worden. Die Lehrerschaft hatte aus dem Internet eine Wanderroute ausgewählt, die weder der Bekleidung und dem Schuhwerk der Jugendgruppe noch ihrer Bergerfahrung entsprach. Sowohl die Bergrettung Vorarlberg als auch die Exekutive sprachen von „außergewöhnlichem Fall".

Schüler und Lehrer bei der Rettung. LANDESPOLIZEIDIREKTION VORARLBER

Die aus 12- bis 14-Jährigen bestehende Gruppe aus Ludwigshafen (Rheinland-Pfalz) brach gemeinsam mit ihren Lehrern gegen 15 Uhr von Schöntal in Hirschegg zum Walmendinger Horn (1990 Meter) nach Mittelberg auf. Die nicht beschilderte Tour – die die Lehrer aufgrund einer Beschreibung im Internet gewählt hatten – führte über den schmalen Heuberggrat, der laut Polizei „Schwindelfreiheit, Trittsicherheit sowie Erfahrung im alpinen Gelände erfordert". Der Steig war zudem aufgrund der vorhergehenden Regenfälle nass und glitschig. Als eine Teilgruppe sich aufgrund der schwierigen Verhältnisse zur Umkehr entschied, rutschten 2 Schüler ab und zogen sich leichte Verletzungen zu.

Daraufhin gerieten einzelne Kinder in Panik, weswegen eine Lehrperson einen Notruf absetzte. Das Walmendinger Horn ist ein beliebter Aussichtsberg und durch eine Bahn (Bergstation: 1941 Meter) erschlossen. Bei Wanderungen werden aber feste, knöchelhohe Bergschuhe mit guter Profilsohle empfohlen – auch für die offiziellen Routen, sagte Bergrettung-Pressesprecher Klaus Drexel.

Etwa 70 Personen wurden mit 2 Hubschraubern mittels Taubergung geborgen, die anderen stiegen von der Bergrettung begleitet ab. Dann wurden Schüler und Lehrer mit den Fahrzeugen von Bergrettung und Feuerwehr in die Unterkunft gebracht. „Mehrere Schüler waren erschöpft, unterkühlt, durchnässt und völlig aufgelöst", berichtete die Polizei. Die Schüler flog man in Dreiergruppen vom Berg.

Für Unverständnis sorgte, dass die Lehrer die Route aufgrund eines Internet-Eintrags gewählt hatten. Ein User hatte sie als „klasse Feierabendrunde" beschrieben, aber mit dem Schwierigkeitsgrad T4 markiert, der alpine Erfahrung vorsieht. ©

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 19
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Formazione per uomini e cani anche in parete

Il corso. Sulla Paganella la formazione di binomi uomo-cane: prove sull'elicottero e in corda doppia

Nuove unità cinofile in forza al Soccorso Alpino

Corso fatto e cani promossi. Si è svolta dal 28 maggio al 4 giugno, sull'Altopiano della Paganella in Trentino, la formazione di unità cinofile da ricerca di superficie e unità cinofile molecolari, organizzata dalla Scuola delle unità cinofile del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Il corso si è concluso con la consegna dei brevetti a 15 nuove unità cinofile – di cui 3 unità cinofile molecolari – che da ora in poi potranno prendere parte agli interventi di ricerca in superficie di persone disperse.
Trenta le unità cinofile di superficie e 4 le unità cinofile molecolari, invece, che hanno superato il primo step – l'idoneità di classe A – e che possono quindi accedere alla fase successiva della formazione per arrivare ad ottenere il brevetto di operatività nella specialità della ricerca in superficie. Buone notizie anche per il Soccorso Alpino e Speleologico Trentino che ora può contare sull'operatività di 3 nuove unità cinofile, mentre un nuovo cucciolo ha ottenuto il brevetto di classe A.
Hanno partecipato al corso, le unità cinofile del Soccorso Alpino e Speleologico provenienti da tutta Italia. Dieci istruttori e istruttrici della Scuola nazionale delle unità cinofile impegnati nell'organizzazione dei simulati di ricerca e delle prove tecniche, nonché nella valutazione dei binomi uomo-cane.
Sulla Paganella le unità cinofile hanno operato su terreni diversi, così come potrebbe succedere in un intervento reale: dal sentiero montano al bosco, dalla parete rocciosa al canyon, dalla dolina alla frana. Oltre ai simulati di ricerca, un'attenzione particolare è stata rivolta agli aspetti più tecnici di progressione in ambiente montano e impervio, con la collaborazione della Scuola nazionale tecnici.
Cane e conduttore hanno effettuato calate dalle pareti rocciose in corda doppia e risalite con tecniche alpinistiche; inoltre, sono stati elitrasportati in quota dall'elicottero di Trentino Emergenze per simulare una ricerca di persone disperse in quota.

l'Adige

Tiratura: 23.888 | **Diffusione:** 17.641 | **Readership:** 121.000
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 33
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Borgo Chiese | Con un laboratorio di realtà virtuale

Cartiera di Condino, il 15 giugno la Giornata della sicurezza

Il gruppo Sappi ha acquisito la Cartiera di Condino nel 2018

BORGO CHIESE - Sarà la "Giornata della sicurezza", il 15 giugno 2022, alla Sappi Italy Operations Spa di Condino (meglio conosciuta come la Cartiera).
Sappi Condino è una cartiera non integrata con una macchina adibita alla produzione di carta, impiega 130 dipendenti (perlopiù provenienti dalla vallata chiesana) e produce fino a 60.000 tonnellate di carta all'anno. Fondata nel 1964, ha visto diversi cambi di proprietà fin quando nel 2018 è stata acquisita dal gruppo sudafricano Sappi.
In occasione della settimana mondiale di sensibilizzazione alla sicurezza, i referenti dello stabilimento organizzano la Giornata a essa dedicata. «La sicurezza, in Sappi - afferma la direzione condinese - viene prima di tutto. Nel corso della giornata sono previste molte interessanti attività a cui potranno partecipare attivamente tutti i dipendenti». Tra queste un laboratorio di realtà virtuale per la sicurezza sul lavoro e la simulazione di percorsi in sicurezza. Vi saranno anche alcune sessioni di yoga posturale.
La giornata sarà organizzata in due sessioni. La prima avrà inizio alle 9.30 e terminerà alle 13, la seconda dalle 13 alle 16. «Dal momento che la sicurezza non deve limitarsi all'ambiente di lavoro ma deve essere una priorità anche nella vita di tutti i giorni, Sappi ha pensato di rivolgere l'invito anche a un familiare per ogni lavoratore che entrerà anche solo per un momento nella realtà lavorativa del proprio caro». All'evento parteciperanno i Vigili del Fuoco di Borgo Chiese, la Croce Rossa Italiana-gruppo Valle del Chiese e il Soccorso Alpino di zona. **M.Mae.**

Corriere Alpi

Tiratura: 7.187
Data: 09/06/2022 | Pagina: 46 | Autore: Gigi Sosso/VAL DI ZOLDO
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

VAL DI ZOLDO

Renzo Costantin ritrovato senza vita fatale la caduta lungo il sentiero

Dopo tre giorni di ricerche decisivo anche il rinvenimento in Val di Doa della lapide dedicata allo zio e ripulita da poco

Gigi Sosso / VAL DI ZOLDO

Trovata la lapide dello zio, i soccorritori hanno poi rinvenuto il corpo senza vita di Renzo Costantin. Le ricerche dell'83enne di Forno di Zoldo, che mancava da casa ormai da domenica sera, sono finite in maniera drammatica ieri mattina, verso le 8. Per più di due giorni l'avevano cercato Soccorso alpino e speleologico Veneto, Soccorso alpino della Guardia di finanza e vigili del fuoco del comando di Belluno, anche con cani molecolari e droni. A metterli sulla pista giusta il ritrovamento della lapide commemorativa del parente deceduto nel 1920 nella parte alta della Val di Doa. Lapide che era stata pulita, il che ha fatto pensare che l'anziano potesse essere davvero da quelle parti, cioè che quella fosse la destinazione della sua passeggiata domenicale.

Partito dalla sua abitazione di Campo, l'uomo aveva parcheggiato la sua Renault Clio nella zona della diga di Pontesei, ma era plausibile il fatto che si fosse spinto più a nord. Ieri mattina era prevista la battuta a tappeto di tutta la vasta area sotto la lapide, con il trasporto in quota di una parte delle squadre con l'elicottero dell'Air Service Center, convenzionato con il Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi. Una delle squadre partite a piedi dal campo base, 200 metri di quota più in alto, seguendo Eta, cane dell'unità cinofila del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, ha rinvenuto il corpo senza vita dell'uomo. Troppo gravi i traumi sofferti durante la caduta: nessun dubbio sulle cause del decesso.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, Costantin, durante la fase di discesa – nell'attraversamento un tratto impervio e nel raggiungimento della traccia di un sentiero – è scivolato, cadendo in mezzo al bosco e urtando degli alberi.

In un primo momento si era pensato che nella sua improvvisa scomparsa avesse potuto influire l'improvvisa e violenta ondata di maltempo che si è scatenata domenica sera, un po'in tutta la provincia, ma quasi sicuramente il fortunale non c'entra niente con l'accaduto.

Dopo il nulla osta concesso dalla magistratura, la salma è stata imbarellata dai soccorritori, recuperata poi

Il pensionato zoldano era scomparso domenica sera durante una passeggiata

dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore con il verricello e trasportata fino alla piazzola a Forno di Zoldo per essere affidata al carro funebre. Erano presenti ieri oltre una cinquantina di persone del Soccorso alpino di Val di Zoldo, Livinallongo del Col di Lana, Agordo, Belluno, Feltre e Longarone, del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, Cortina e Passo Rolle, dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri forestali.

Soccorritori e forze di polizia hanno lavorato con il massimo impegno, aiutandosi con tutto quello che la tecnologia poteva mettere loro a disposizione e anche l'elicottero regionale di Venezia. Non si poteva sperare nella geolocalizzazione del telefonino cellulare, perché Costantin non l'aveva con sé. Nessun segnale di alcun tipo fino a ieri mattina, quando all'inizio del terzo giorno di ricerche il cane ha fiutato il corpo, portandoci poi la squadra della Finanza per il successivo recupero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lapide dello zio di Renzo Costantin che ha indirizzato i soccorritori

L'ULTIMO SALUTO

Funerali fissati per domani a San Floriano

I funerali di Renzo Costantin sono stati fissati per domani pomeriggio, alle 15, nella chiesa di San Floriano di Val di Zoldo. L'uomo era conosciuto e apprezzato in paese, anche se dopo la pensione faceva una vita molto ritirata.

Abitava in via Campo e amava le uscite in mezzo alla natura

«Era una persona discreta in una famiglia di gelatieri»

IL RITRATTO

Renzo Costantin apparteneva ad una famiglia di gelatieri. Come tante, in Val di Zoldo. Il fratello di Renzo, Costantino Costantin, ne gestisce una in Italia, a Perugia.

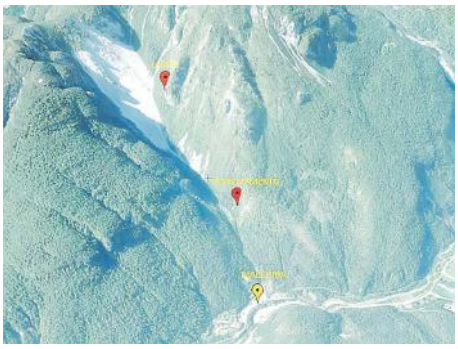
Il pensionato ritrovato senza vita ieri abitava in via Campo con la moglie Anna e faceva una vita molto discreta, a sentire il sindaco Camillo De Pellegrin. Non era uno che si vedesse molto in giro per il paese, tanto meno per i bar. In compenso amava molto le passeggiate in mezzo alla natura e domenica scorsa era partito da casa per fare una di queste escursioni. Aveva posteggiato la sua Clio in zona Pontesei e si era inoltrato lungo sentieri che conosceva molto bene, purtroppo senza farsi accompagnare dal telefonino, che forse gli sarebbe servito, almeno per lanciare l'allarme e orientare le ricerche.

L'ultimo saluto sarà già domani, nella chiesa di San Floriano di Val di Zoldo.

Nel frattempo, i familiari hanno voluto ringraziare pubblicamente sull'epigrafe tutte le associazioni civili e militari e i volontari impegnati nelle ricerche e quanti saranno presenti domani pomeriggio per onorare la memoria del loro caro. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La zona in cui si sono concentrate le ricerche

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Alessia Trentin
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Pulisce la lapide dello zio: muore tornando a casa

▶ Zoldo, caduto dal sentiero l'83enne scomparso da domenica pomeriggio

È caduto dal sentiero precipitando per 100 metri, dopo aver lucidato la lapide dello zio morto nel 1920, nella parte alta della Val di Doa. Renzo Costantin, l'83enne della Val di Zoldo sparito domenica, è stato ritrovato ieri privo di vita nel bosco dove era caduto nel tentativo di attraverso un tratto impervio del tracciato. Erano le 8 di ieri mattina quando la salma è stata rinvenuta al quarto giorno di ricerche, individuato grazie al fiuto di "Eta" il cane del Sagf della finanza di Auronzo.

Trentin a pagina X

IL GAZZETTINO BELLUNO
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 1 | **Autore:** Alessia Trentin
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Renzo trovato morto: caduto per 100 metri dopo l'omaggio allo zio

▶Ieri mattina il fiuto di "Eta", il cane del Sagf, ha rivenuto il corpo senza vita dell'83enne zoldano scomparso domenica

LA TRAGEDIA caduto per 100 metri in Val di Doa Renzo Costantin, dopo aver lucidato la lapide dello zio

VAL DI ZOLDO

È caduto dal sentiero precipitando per 100 metri. Renzo Costantin, l'83enne della Val di Zoldo sparito domenica, è stato ritrovato ieri privo di vita nel bosco dove era caduto nel tentativo di attraverso un tratto impervio del tracciato. La sua ultima meta, forse, era stata la lapide dello zio, morto il 6 giugno del 1920, che di tanto in tanto l'anziano andava a visitare. Erano le 8 di ieri mattina quando la salma è stata rinvenuta dalle squadre dei soccorsi, impegnati nelle battute al quarto giorno di ricerche.

GIORNI DI RICERCHE

L'ex gelatiere non era rientrato a casa dopo la passeggiata di domenica. Nella zona della Centrale di San Giovanni, punto di partenza di numerosi itinerari e dove era stata trovata la sua auto e le ricerche, domenica sera, erano da lì. La svolta è arrivata quando è stata individuata la lapide dello zio nella parte alta della Val di Doa: il cippo in pietra, infatti, sembrava essere stato ripulito di recente, da qui l'ipotesi che quello fosse stato il luogo meta dell'escursione domenicale dell'uomo.

LA TRAGICA SCOPERTA

Ieri mattina era prevista la battuta a tappeto di tutta la vasta area sotto la lapide, con il trasporto in quota di parte delle squadre con l'elicottero dell'Air Service Center, convenzionato con il Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi. Ma le ricerche si sono presto fermate. Una delle squadre partite a piedi dal campo base, 200 metri di quota più in alto, seguendo "Eta" il cane dell'unità cinofila del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, ha rinvenuto il corpo dell'uomo. È stato un militare della Stazione del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Auronzo di Cadore, con l'ausilio dell'unità cinofila, ad accorgersi del corpo esanime dell'anziano a circa 100 metri da un sentiero nei pressi della località Le Bocole.

L'INCIDENTE

Non è ancora del tutto chiara la dinamica dell'incidente, ma dalla prima ricostruzione sembrerebbe che Renzo, durante la fase di discesa, nell'attraversare un tratto impervio e raggiungere la traccia di un sentiero, sia scivolato ruzzolando nel bosco. Ottenuto il nulla osta della magistratura per la rimozione, la salma è stata imbarellata dai soccorritori, recuperata poi dall'elicottero con il verricello e trasportata in piazzola a Forno di Zoldo per essere affidata al carro funebre. Sul posto ieri erano presenti oltre 50 persone del Soccorso alpino di Val di Zoldo, Livinallongo, Agordo, Belluno, Feltre e Longarone, del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, Cortina e Passo Rolle, dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri forestali.

AVEVA LUCIDATO LA LAPIDE DEL PARENTE RIENTRANDO DAL BOSCO IN VAL DI DOA, L'UOMO È PRECIPITATO DAL SENTIERO

TRADITO DALLA SUA VALLE

Costantin, una vita trascorsa a fare gelato per la sua attività a Perugia dove lavorava con il fratello, era ritornato a vivere in Valle ormai da molti anni e lì in molti lo conoscevano. «Quelle strade e quei sentieri li aveva percorsi per decenni – commenta rattristato il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin -, questo caso è diverso rispetto a quello dei tanti turisti che restano feriti o muoiono sulle nostre montagne. Purtroppo il numero di incidenti è in aumento, non solo nello Zoldano, e sono ancora molte le persone che ancora non sono state trovate. La raccomandazione è sempre la stessa, quella di prestare sempre grande attenzione quando si frequenta la montagna, anche se sono zone che si conoscono». Anche questa volta, così com'era successo per Federico Lugato, il 39enne originario di Mestre e residente a Milano il cui corpo era stato ritrovato dopo 18 giorni di ricerche, a rendere difficili le operazioni di soccorso è stata la fitta vegetazione dell'area zoldana.

Alessia Trentin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI
IL GAZZETTINO
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 9
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Guardia di finanza e Soccorso alpino un'alleanza per interventi più rapidi

L'ACCORDO

UDINE Soccorsi più rapidi e tempestivi, coordinamento delle forze in campo, nuovi mezzi a disposizione. Il Servizio regionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e il Comando regionale della Guardia di Finanza hanno firmato un protocollo d'intesa che consolida la collaborazione esistente ampliandone le prospettive per poter effettuare interventi di soccorso in forma congiunta, sviluppare le attività di formazione e condividere le procedure operative. La sottoscrizione dell'accordo ieri a Udine, alla presenza del presidente del Cnsas Fvg, Sergio Buricelli, del comandante provinciale delle Fiamme Gialle, Enrico Spanò, e dei responsabili delle Stazioni di Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tolmezzo e Sella Nevea. Il nuovo protocollo individua modalità condivise di allertamento e attivazione dei soccorsi per rendere più tempestivi ed efficaci gli interventi in ambiente montano o impervio, assicurando il coordinamento delle forze in campo. Saranno svolte attività congiunte di formazione e addestramento per migliorare le sinergie operative e i livelli di sicurezza negli interventi. La Guardia di Finanza sarà presente con i propri mezzi aerei, grazie ai nuovi elicotteri AW169 con base a Bolzano e, nei prossimi mesi, a Venezia, che potranno estendere il loro raggio d'azione a tutto il territorio del FVG. Il Cnsas conserva il proprio ruolo di riferimento per l'attuazione del soccorso sanitario in montagna, così come la Guardia di Finanza assicura le funzioni di polizia giudiziaria, quando è necessario avviare delle indagini. L'attuazione dell'accordo è affidata a una Commissione paritetica che, sotto la guida del comandante regionale della Guardia di Finanza e del presidente del Cnsas, potrà individuare nuovi e ulteriori ambiti di collaborazione e valutare i risultati raggiunti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866
Tiratura: 47.879
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 20
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MONTAGNA Il voto della Giunta chiude la vicenda. «Grazie a Tommasi per averci ospitato»

L'ex Scuola Americana base del Soccorso alpino

La svolta dopo la festa in Gran Guardia e la promessa del sindaco Padovani: «Giusto così per un gruppo che non si è mai tirato indietro»

Paolo Mozzo
paolo.mozzo@larena.it

●● La missione è compiuta. Lunga, complessa ma con il lieto fine. La stazione veronese del Corpo nazionale di Soccorso alpino e speleologico del Cai ha ora una centrale operativa. Volontari, tecnici e mezzi traslocheranno in alcuni locali e spazi nell'ex Scuola Americana, in lungadige Attiraglio, a ridosso dell'area di decollo dell'eliambulanza del Suem 118 Verona Emergenza. La soluzione arriva con un voto unanime della Giunta comunale del 3 giugno, presieduta dall'assessore alla Sicurezza e Protezione Civile, Marco Padovani, sulla scia delle verifiche effettuate dal collega al Patrimonio, Nicola Spagnol e d'intesa con il sindaco. Per la squadra, che aveva festeggiato in novembre alla Gran Guardia i primi 50 anni di operatività, è la fine dell'incertezza e dei disagi. «Soddisfatti? È dire poco. Questa base non è solo per noi, attivi oggi. Appartiene a tutti quanti sono stati in missione, lungo mezzo secolo», commenta Alberto Corà, a capo della stazione. Che, nei primi mesi dell'anno, ha già portato a termine una cinquantina di interventi.

La svolta, ammettono tutti i protagonisti, avvenne proprio nella serata di festa. Il presidente nazionale del Soccorso Alpino, Maurizio Dellantonio, aveva caldeggiato una soluzione rapida e definitiva per i colleghi veronesi. Il sindaco Federico Sboarina, nella manifestazione pubblica in piazza Dante, pochi giorni prima, aveva promesso: «Troveremo un modo, a costo di darvi Palazzo Barbieri o l'ufficio dell'assessore Padovani». Era, un impegno, sia pure dal tono ironico. Mantenuto. «Perché era giusto così, per un gruppo che non si è mai tirato indietro, sulle montagne come per la città. E che ora potrà operare nelle condizioni migliori», ribadisce il titolare della Protezione Civile, di cui il Soccorso Alpino è parte integrante.

La storia recente del Cnsas-Cai veronese era stata costellata di traslochi e disagi. Nel 2018 l'Enac (l'ente nazionale per l'aviazione) aveva decretato come nell'aeroporto di Boscomantico, per anni sede operativa della squadra, non potessero più essere ospitate attività non legate all'aeronautica. Volontari e mezzi trovarono ospitalità a Pescantina, all'interno del complesso scolastico gestito dall'oggi candidato sindaco Damiano Tommasi. «A lui un grazie sincero, per l'empatia con cui, senza conoscerci, ci ha accolti in questi anni. E grande merito va ora all'assessore Padovani, il quale ci è stato sempre al fianco in questa che per noi è stata, oggettivamente, una missione lunga e difficile», precisa Alberto Corà. L'ex calciatore ricambia: «Sono loro, i soccorritori alpini, ad avere dato molto, in dialogo e formazione, ai nostri ragazzi. Mi era difficile capire perché fossero in quella situazione».

***Novembre 2021** | 50 anni del Cnsas-Cai Verona. La serata della svolta*

La nuova base richiederà qualche intervento di adeguamento. Ma nessuno, da Marco Vignola, ex vice delegato dell'undicesima Zona Prealpi Venete a Roberto Morandi, il quale lo ha recentemente sostituito dopo un decennio alla guida della stazione, all'attuale capo Corà, sembra preoccupato. Insieme si sono battuti, in dialogo con l'amministrazione comunale, per ottenere ciò che pareva, fino a pochi mesi fa, un risultato impossibile. «La cosa davvero difficile», ricordano con ironia, «è stata, negli anni prima di Pescantina, non potere sistemare i materiali, ricoverare i mezzi e trovarci a pulire le barelle nei centri di lavaggio auto».

Poi sono arrivate una serata con la Gran Guardia piena di pubblico, vecchie e nuove «giubbe rosse» e la promessa del sindaco. L'ex Scuola Americana, strategica per posizione e presenza dell'elicottero, sarà la nuova, attesa, casa del Cnsas-Cai Verona. Non è Palazzo Barbieri e non c'è stato neppure bisogno di espropriare un ufficio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QN IL GIORNO
Sondrio
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 37 | **Autore:** Roberto Canali
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scontro sulla ex Ss 38, muore motociclista

A Tartano i vigili del fuoco e il Soccorso alpino della Finanza stanno cercando nei boschi una donna del posto di cui si è persa traccia

COSIO VALTELLINO

Nonostante i soccorsi tempestivi ha perso la vita un motociclista di 59 anni del Morbegnese, A.G. le iniziali, che ieri sera, poco dopo le 17, si è scontrato frontalmente con la sua moto contro un'auto mentre procedeva lungo la ex Ss 38, all'altezza dello stabilimento Galbusera. È ancora tutta da ricostruire la dinamica dell'incidente, al vaglio degli agenti della Polizia locale di Morbegno con l'aiuto della Polstrada che sono successivamente arrivati sul posto. Sicuramente l'urto tra il motociclista e la Fiat Punto, condotta da un uomo della Bassa Valle (A.C. le iniziali, anche lui 59enne) che a quanto sembra non è riuscito a fare nulla per evitare l'impatto, è stato violentissimo e l'uomo è stato sbalzato a terra a diversi metri di distanza con numerose fratture e traumi gravissimi. Quando la prima automedica è arrivata sul posto da Sondrio il centauro era già in fin di vita e la squadra di soccorso ha deciso di chiedere l'aiuto dell'elisoccorso decollato da Bergamo. L'equipe di rianimazione è arrivata sul posto pochi minuti dopo, ma i lunghi tentativi di rianimarlo si sono rivelati inutili. Un dramma vissuto sotto gli occhi di centinaia di automobilisti, molti dei quali facevano rientro a casa dal lavoro, rimasti in coda per oltre un'ora per consentire le operazioni di soccorso e poi i rilievi. Non si è trattato dell'unico allarme vissuto ieri in valle, i vigili del fuoco insieme al Soccorso Alpino della GdF infatti nel pomeriggio sono intervenuti a Tartano alla ricerca di una commerciante del posto di 59 anni, di cui si sono perse le tracce dalla mattinata. La donna è stata cercata nei boschi anche con l'aiuto di droni, ma finora senza esito. **Roberto Canali**

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 11 | **Autore:** Moreno Gioii Tommaso Moretto
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Speranze finite per Renzo Trovato morto nel bosco

Val di Zoldo: il cadavere di Costantin, 83 anni, individuato da Eta, un cane della Finanza. Aveva pulito la lapide dedicata allo zio

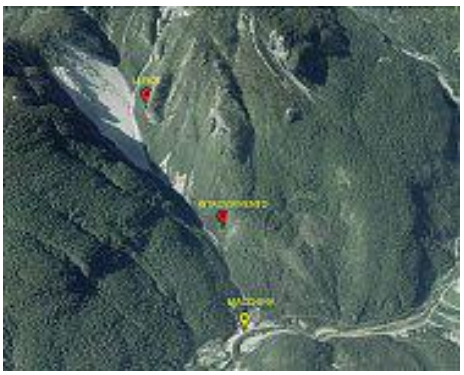
VAL DI ZOLDO Niente da fare per Renzo Costantin. L'83enne scomparso da casa domenica pomeriggio è stato ritrovato ieri mattina, morto, in fondo a un sentiero nel bosco, in Val di Zoldo. Secondo le prime ricostruzioni, è stata fatale una caduta.

Costantin era uscito di casa domenica scorsa e nella serata era scattato l'allarme per il mancato rientro. Le ricerche si erano concentrate nella zona della centrale elettrica di San Giovanni, punto di partenza di numerosi itinerari dove era stata rinvenuta l'auto dell'anziano.

Determinante ieri il ritrovamento della lapide dello zio, scomparso il 6 giugno 1920, nella parte alta della Val di Doa, luogo che poteva essere la meta di Costantin. Il fatto che fosse stata recentemente ripulita ha fatto concentrare le ricerche nella zona.

Ieri mattina era prevista la battuta a tappeto di tutta la vasta area sotto la lapide, con il trasporto in quota di parte delle squadre con l'elicottero dell'«Air Service Center», convenzionato con il Soccorso alpino Dolomiti Bellunesi. Una delle squadre partite a piedi dal campo base, 200 metri di quota più in alto, ha seguito Eta, cane dell'unità cinofila del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Auronzo. E proprio quella squadra ha rinvenuto il corpo dell'uomo.

Dalla prima ricostruzione, Costantin, durante la fase di discesa — nell'attraversare un tratto impervio e raggiungere la traccia di un sentiero — è scivolato. Una brutta caduta che non gli ha lasciato scampo.



I luoghi I punti sulla carta dell'escursione finita in tragedia

Scomparso da domenica Renzo Costantin (in alto a destra), 83 anni, viveva a Forno di Zoldo Sopra, la lapide del 1920 dedicata allo zio

La salma è stata imbarellata dai soccorritori, recuperata poi dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore e trasportata in piazzola a Forno di Zoldo per essere affidata al carro funebre.

C'erano oggi oltre 50 persone del Soccorso alpino di Val di Zoldo, Livinallongo, Agordo, Belluno, Feltre e Longarone, del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Auronzo, Cortina e Passo Rolle, dei vigili del fuoco e dei carabinieri forestali.

Renzo Costantin, 83 anni, viveva a Forno di Zoldo, dove faceva una vita molto riservata. Usciva di rado di casa e quando lo faceva lo s'incontrava a passeggio nelle vie del paese. Grande appassionato di montagna, difficilmente rinunciava a una camminata tra i suoi amati boschi.

Moreno Gioli
Tommaso Moretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la VOCE di ROVIGO
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Anziano sparito a Belluno

Trovato deceduto

BELLUNO - È stato ritrovato attorno alle 8 il corpo senza vita di Renzo Costantin, l'83enne di Val di Zoldo (Belluno), per il cui mancato rientro domenica sera erano partite le ricerche, nella zona della Centrale di San Giovanni, punto di partenza di numerosi itinerari dove era stata rinvenuta la sua auto. Determinante martedì il ritrovamento della lapide dello zio, scomparso il 6 giugno del 1920, nella parte alta della Val di Doa, luogo che poteva essere destinazione della sua meta. Il fatto che fosse stata recentemente ripulita ha fatto concentrare le ricerche nella zona. Una delle squadre partite a piedi dal campo base, 200 metri di quota più in alto, seguendo Eta, cane dell'unità cinofila del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Auronzo, ha rinvenuto il corpo dell'uomo. Dalla prima ricostruzione, Renzo, durante la fase di discesa, nell'attraversare un tratto impervio e raggiungere la traccia di un sentiero è scivolato ruzzolando nel bosco.

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Ricerche a tappeto

Tartano

Ieri ad ora di pranzo i familiari si sono allarmati La donna non era rientrata dalla consueta passeggiata

È uscita di casa presto per la consueta passeggiata mattutina, ma non è mai rientrata. Si cerca da ieri una commerciante di 59 anni di Tartano che risulta dispersa.

A lanciare l'allarme attorno a mezzogiorno sono stati i familiari. Quando, infatti, la donna non è tornata a casa come al solito, prima dell'ora di pranzo, i parenti si sono preoccupati e hanno deciso di chiedere aiuto.

Subito si è messa in moto l'imponente macchina dei soccorsi e dalle 13 di ieri, fino a sera, uomini del Comando provinciale dei vigili del fuoco, tra cui anche gli specialisti del Saf, ma anche volontari della Protezione civile e uomini dell'Arma si sono messi alla ricerca della donna. I soccorritori hanno setacciato la zona, poco distante dalla sua abitazione, in cui la commerciante era solita passeggiare ogni mattina. Purtroppo, però, di lei non si è trovata traccia, e nella serata, anche a causa del maltempo, le ricerche si sono dovute interrompere, ma riprenderanno questa mattina all'alba. Al momento non si esclude alcuna ipotesi e, al contempo, non ci sono molte certezze sulle sorti della valtellinese. I familiari ovviamente restano in attesa di notizie.

La Provincia di Sondrio
Tiratura: 27.129 | **Diffusione:** 19.197
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Scomparsa commerciante Ricerche a tappeto

Tartano

Ieri ad ora di pranzo
i familiari si sono allarmati
La donna non era rientrata
dalla consueta passeggiata

È uscita di casa presto per la consueta passeggiata mattutina, ma non è mai rientrata. Si cerca da ieri una commerciante di 59 anni di Tartano che risulta dispersa.

A lanciare l'allarme attorno a mezzogiorno sono stati i familiari. Quando, infatti, la donna non è tornata a casa come al solito, prima dell'ora di pranzo, i parenti si sono preoccupati e hanno deciso di chiedere aiuto.

Subito si è messa in moto l'imponente macchina dei soccorsi e dalle 13 di ieri, fino a sera, uomini del Comando provinciale dei vigili del fuoco, tra cui anche gli specialisti del Saf, ma anche volontari della Protezione civile e uomini dell'Arma si sono messi alla ricerca della donna. I soccorritori hanno setacciato la zona, poco distante dalla sua abitazione, in cui la commerciante era solita passeggiare ogni mattina. Purtroppo, però, di lei non si è trovata traccia, e nella serata, anche a causa del maltempo, le ricerche si sono dovute interrompere, ma riprenderanno questa mattina all'alba. Al momento non si esclude alcuna ipotesi e, al contempo, non ci sono molte certezze sulle sorti della valtellinese. I familiari ovviamente restano in attesa di notizie.

GIORNALE DI SICILIA
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 15 | **Autore:** Laura Spanò
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

Intervenuti il Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano e l'Aeronautica Militare

Turisti feriti per cadute a Marettimo ed Erice

Laura Spanò

Doppio intervento ieri congiunto del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano e dell'82° Csar dell'Aeronautica Militare nell'isola di Marettimo e ad Erice. A Marettimo per soccorrere una escursionista romana rimasta ferita dopo essere caduta mentre percorreva il sentiero a nord dell'isola, nei pressi di Pizzo Falcone. A Erice per un turista francese caduto lungo il sentiero panoramico. Il primo allarme era stato lanciato nel primo pomeriggio tramite il Nue 112 da un compagno di escursione della donna, 51 anni, che scivolando si era procurata una sospetta distorsione della caviglia sinistra e non era in grado di camminare. In contemporanea è giunta la richiesta di soccorso da Erice dove un turista francese di 78 anni mentre percorreva in discesa il sentiero panoramico insieme alla moglie era scivolato rotolando più volte e procurandosi una contusione alla gamba sinistra. Il 118 ha chiesto l'intervento del Soccorso Alpino che, trovandosi già a bordo dell'elicottero dell' 82° centro Csar con cui avevano effettuato il soccorso a Marettimo ha proseguito la missione congiunta sorvolando la zona indicata dal ferito. Una volta individuato, i tecnici si sono calati col verricello e hanno recuperato il turista sbarcandolo all'ospedale di Trapani dove in poco prima era portata la turista romana. (*LASPA*)

Erice. Il turista soccorso dopo una caduta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE di Saluzzo
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 28
Categoria: Si parla di Noi - CNSAS

MANTA Ritrovato cadavere dopo due intere giornate di ricerca sulla collina

Muore andando per funghi

MANTA Una triste vicenda ha segnato la comunità nel corso dell'ultimo fine settimana. E' il primo pomeriggio di venerdì 3 giugno quando Chiaffredo Barbero, pensionato residente a Manta di 87 anni, ha lasciato la sua abitazione in compagnia del suo cane per andare in cerca di funghi sulla collina.

Arriva la sera ma lui non rientra a casa. I famigliari, preoccupati, avvertono le Forze dell'Ordine intorno alle 22. Iniziano subito le operazioni di ricerca: Vigili del Fuoco e Carabinieri trovano l'auto di Barbero nei pressi dell'agriturismo "Il Baco da Seta" ma di lui nessuna traccia.

Le ricerche proseguono per tutta la notte di venerdì e per tutta la giornata di sabato. Intanto, arrivano in aiuto dei soccorritori gli operatori del Soccorso Alpino, il Nucleo Cinofilo da Soccorso di Ivrea, la Protezione Civile, la Guardia di Finanza e i volontari: sono circa 150 le persone coinvolte nelle ricerche.

Chiaffredo Barbero

Nella mattinata di domenica 5 giugno, il tragico epilogo: Barbero è stato trovato morto poco sopra via Valcrosa, su una strada collinare che unisce i Comuni di Manta e Verzuolo. Il corpo si trovava poco al di fuori del sentiero, in mezzo ai rovi e alla vegetazione.

Secondo le testimonianze, il cane di Barbero avrebbe iniziato ad abbaiare sentendo l'arrivo dei soccorritori, permettendo così di rinvenire il corpo senza vita del padrone. L'uomo, secondo le prime ricostruzioni, sarebbe deceduto in seguito ad un malore.

Pensionato da oltre trent'anni, Barbero aveva a lungo lavorato nel reparto legatoria della tipografia "Minerva Medica" di Saluzzo. Molto conosciuto in paese, viene ricordato come una persona buona, cordiale e sorridente, amante degli animali. Lascia la moglie Domenica Caporgno, ex maestra di Manta e la figlia Gabriella, insegnante della scuola primaria.

I funerali si sono svolti nella mattinata di mercoledì 8 giugno. La salma è stata poi cremata a Bra.

Alcuni dei volontari impegnati nella ricerca

Montagna e ambiente

LA STAMPA
AOSTA
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 59
Categoria: Montagna e ambiente

COLLABORAZIONE TRA ITALIA E SVIZZERA

Skialp@Gsb, progetto concluso "I numeri sono impressionanti"

SAINT-RHÉMY-EN-BOSSES

Quarantuno itinerari per lo scialpinismo, dei quali 31 in Valle d'Aosta e 10 nel Vallese svizzero. Due nuovi bivacchi: il primo, all'arrivo delle piste di Crévacol, ormai meta di centinaia di scialpinisti; il secondo sarà posizionato entro fine mese al col Fourchon. Tracce gps, descrizione dell'itinerario e ampio materiale fotografico per ogni gita. Una promozione via social network che ha raggiunto numeri definiti «impressionanti». La nascita di un'associazione che coinvolge gli operatori turistici dell'alta valle del Gran San Bernardo e del Vallese. Sono i risultati del progetto Skialp@Gsb, presentati martedì.

Capofila del progetto transfrontaliero Interreg Italia-Svizzera sono il Comune di St-Rhémy-en-Bosses e il Distretto di Entremont. Il progetto, del valore di 643 mila euro per la parte italiana e di 271 mila franchi svizzeri, è stato avviato nel 2018 e si concluderà in modo ufficiale, dopo una proroga di sei mesi per il Covid-19, il 30 giugno.

«Il nostro territorio si candida per diventare un "parco" per tutti gli scialpinisti valdostani – ha detto il sindaco di St-Rhémy-en-Bosses, Alberto Ciabattoni –. Il nostro obiettivo era di migliorare l'offerta turistica e di lanciare questa disciplina nelle nostre vallate, che si integra con lo sci alpino e lo sci nordico, già presenti nel nostro territorio». I numeri «impressionanti» delle interazioni sui social, curati dall'Ufficio del turismo, si sono tradotti per Ciabattoni in «un incremento di praticanti notevole: tra i 500 e i 700 scialpinisti sono stati presenti ogni settimana sui nostri itinerari».

Il primo bivacco posato all'interno del progetto

La pandemia ha avuto risvolti alterni. «Con il Covid e gli impianti chiusi, molti sciatori e amanti della montagna hanno riscoperto il brivido delle pelli» ha detto Luciano Caveri, assessore regionale agli Affari europei. Che aggiunge: «Talvolta si polemizza sugli impianti di risalita, dimenticando che buona parte delle nostre montagne è fatta di vaste zone vergini, come quelle coinvolte in questo progetto». «Abbiamo concluso e portato a termine questo progetto in un periodo difficile – ha detto Ciabattoni –. La capacità di spesa è quasi raggiunta». La speranza per il futuro? «È proseguire in un nuovo progetto transfrontaliero con la comunità di Entremont, magari di nuovo sullo scialpinismo». Il progetto sarà presentato nel convegno «Skialp Gran San Bernardo: nuovi orizzonti per il turismo», in programma venerdì 24 giugno alle 15,30 all'ospizio del Gran San Bernardo. A. MAN. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
AOSTA
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 59 | **Autore:** francescasoro
Categoria: Montagna e ambiente

Nella foto di Alberto Rossotto il vallone del Grand Etrét spoglio di ghiaccio e neve

Otto piani di ghiaccio in meno

Arrivano dati allarmanti dal Grand Etrét: "In 23 anni sono spariti 24 metri di spessore, con questo trend tra altri 20 anni non ci sarà più"

FRANCESCA SORO
AOSTA

«In 23 anni sono spariti 24 metri di spessore, come un palazzo di otto piani. Se il trend continua così, tra altri 20 anni questo sarà un ghiacciaio estinto». Stefano Cerise, ispettore del corpo di sorveglianza del Parco nazionale del Gran Paradiso, da un ventennio conduce con i colleghi le rilevazioni sul ghiacciaio del Grand Etrét in Valsavarenche. E' il bilancio di massa più vecchio che viene fatto nella regione. Il Parco definisce la situazione emersa quest'anno dalle misurazioni, dai carotaggi e dalla neve pesata, come «allarmante». Nel suo vallone tra 2.700 e 3.100 metri di altitudine il serbatoio di ghiaccio e neve di circa mezzo chilometro quadrato di superficie, «esposto a Nord e abbastanza ben protetto», rischia di scomparire in un futuro appena dietro l'angolo. Secondo le rilevazioni del 26 maggio «l'accumulo di neve medio sul ghiacciaio risulta di 127 centimetri, il valore più basso in assoluto della serie storica e inferiore di circa il 62 per cento rispetto alla media del periodo 2000-2021 (331 centimetri), mentre la densità della neve è di 416 chili al metro cubo, un calo di circa l'11 per cento rispetto alla media (468 chili al metro cubo)» spiegano gli esperti. I guardaparco misurano anche l'equivalente in acqua del manto nevoso e emerge un altro record negativo: 606 millimetri nell'insieme del ghiacciaio, il 62 per cento in meno rispetto alla media 2000-2021 (1.587 millimetri). Con queste premesse primaverili «il ghiacciaio rischia di perdere rapidamente le scarne "scorte" di neve accumulate e di vedere pesantemente intaccato dalla fusione il suo capitale di ghiaccio» sottolinea il Parco. «Un aspetto molto preoccupante – aggiunge Cerise - è che alla prima palina ablatometrica (che misura la perdita di neve e ghiaccio) sul punto più basso c'erano 45 centimetri di neve, mentre alla quinta palina, l'ultima, sui 3.000 metri, ne abbiamo misurati solo 84. Anche a quote molto elevate la situazione non cambia di molto».

> **"Anche a quote molto elevate la situazione non cambia"**

Alla base di queste anomalie ci sono «la straordinaria siccità invernale-primaverile - iniziata a novembre 2021 e tuttora in corso - e un maggio 2022 precocemente estivo». Due fattori che impattano anche sul ghiacciaio Ciardoney, sul versante piemontese del Parco, sorvegliato dalla Società meteorologica italiana con la collaborazione dell'Ente Parco e di Iren Energia. Lì «il manto nevoso è scomparso già il 24 maggio con un anticipo di un mese e mezzo rispetto alla media dell'ultimo decennio (9 luglio)». Sul mondo dei ghiacciai e sul cambiamento climatico, il 24 e 25 giugno è prevista la visita in Valle d'Aosta della Commissione Ambiente del Senato. L'appuntamento è coordinato dal senatore Albert Lanièce. —

500
I metri quadrati che misura la superficie del ghiacciaio Grand Etrét

62
La percentuale del calo dell'accumulo di neve rispetto alla media del periodo 2000-2021

127
I centimetri di accumulo di neve medio sul ghiacciaio

416
I chili al metro cubo di densità della neve con un calo dell'11% rispetto alla media

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

Tiratura: 132.083 | **Diffusione:** 87.143
Data: 09/06/2022 | **Pagina:** 20 | **Autore:** Stefano Ardito
Categoria: Montagna e ambiente

e Piemonte, festeggia i primi cent'anni. Nato nel 1922, e già Riserva di Caccia di Casa Savoia, è il regno degli stambecchi e di migliaia di specie di piante

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso si trova a cavallo tra Valle D'Aosta e Piemonte. La bandiera del centenario sarà portata sulla cima, situata a 4.061 metri d'altezza

Natura spettacolare in vetta da un secolo

A salvare dall'estinzione lo stambecco è stata la passione venatoria di un re. Due secoli fa, la grande capra dalle lunghe corna ricurve veniva cacciata su tutte le Alpi, e stava per scomparire per sempre. A consentire la sua sopravvivenza furono le "Regie patenti", una legge che riservava la sua caccia ai sovrani. Nel 1850 re Vittorio Emanuele II iniziò a frequentare con il fucile a tracolla le valli del Gran Paradiso, tra Cogne, Valsavarenche e Ceresole. Fece delle stragi di stambecchi, come si capisce visitando il castello valdostano di Sarre, decorato da corna, pelli e trofei. Grazie alle fucilate reali, però, nacque un'industria che dava lavoro a centinaia di guardiacaccia, battitori, operai addetti alla costruzione di mulattiere e rifugi. Poi c'erano gli acquisti di formaggi e carne nei villaggi, e le regalie affidate ai parroci.

LA PREDA

Le feste per i primi cent'anni del Parco del Gran Paradiso (e del suo fratello e coetaneo d'Abruzzo, Lazio e Molise) sono partite il 22 aprile scorso all'Auditorium di Roma, alla presenza del presidente Mattarella. Le celebrazioni sul campo, nelle valli valdostane e piemontesi dell'area protetta, iniziano nei prossimi giorni e, tra le specie protette, c'è ovviamente lo stambecco. Da preda da mettere in pentola, divenne il cuore di un'industria, e per questo venne tutelato. Oggi le cinque "case di caccia" reali, alcune delle quali sono state trasformate in rifugi, e i 340 chilometri di mulattiere costruite per le battute, sono le arterie del Parco nazionale del Gran Paradiso, che tra il 1922 e il 1923 ha preso il posto della Riserva di Caccia dei Savoia. Sfruttando questi percorsi, comodi e ben tracciati, ci si può inoltrare nel bosco di larici di Orvieille in Valsavarenche, o salire da Valnontey, in valle di Cogne, fino al rifugio Vittorio Sella, una delle "case di caccia" reali. All'alba e al tramonto, gli stambecchi si lasciano fotografare, da pochi metri di distanza, nei pressi del laghetto a un quarto d'ora di cammino dal rifugio. Permettono di osservare larici, fiori alpini e animali i sentieri del Lago di Loie e del Money presso Cogne, e quello che sale da Rhemes-Notre-Dame al rifugio Benevolo. Anche chi non ama le lunghe scarpinate ha molte cose da vedere in queste valli. Tra la fine della primavera e l'estate, stambecchi e camosci si lasciano avvistare anche a bassa quota, nelle radure della Valnontey o sulla piana di Pont, in Valsavarenche. Sul versante piemontese, la strada che sale da Ceresole fino ai 2564 metri del Colle del Nivolet (a luglio e agosto si percorre con i bus-navetta) consente di ammirare i laghi e le fioriture intorno al Colle, di fotografare le vette del Gran Paradiso e della Grivola, di vedere le marmotte che fischiano sui prati e gli stambecchi che pascolano a pochi metri dal tracciato.

CI SI INOLTRA NEI BOSCHI DI ORVIEILLE, SULLE RIVE DEL LAGO DI LOIE NELLA PIANA DI PONT, E SI VISITANO I CASTELLI DI SARRE E AYMAVILLES

IL CONFINE

Da Champorcher, dove il Parco del Gran Paradiso confina con quello regionale valdostano del Monte Avic, un'altra strada (in cattive condizioni, attenzione!) sale alla conca di Dondena, sorvegliata da un'altra "casa di caccia" trasformata in rifugio. Da Lillaz, la frazione di Cogne dove qualche settimana fa si è conclusa una delle tappe più emozionanti del Giro, un sentiero porta in dieci minuti a una spettacolare cascata. Da Valnontey si sale al Giardino Paradisia, che ospita un migliaio di specie di piante, dai licheni fino alle stelle alpine. Chi preferisce la cultura e la storia può visitare il castello di Sarre con le sue memorie dei Savoia, o quello di Aymavilles che è stato aperto da poco alle visite. Si sale a piedi ai santuari del Lago Miserin e di San Besso, sugli antichi sentieri dei pellegrini. In Valle dell'Orco, in Piemonte, un museo ricorda gli "spaciafornèl", gli spazzacamini, che da qui partivano per lavorare in ogni parte d'Europa.

«I nostri punti di forza, oltre alla fauna e al paesaggio, sono la storia, la ricerca scientifica e il corpo di sorveglianza, oggi formato da uomini e donne» spiega Italo Cerise, presidente del Parco del Gran Paradiso. Ranger e ricercatori, dove non ci sono nidi o tane da proteggere a ogni costo, aiutano i visitatori a individuare gli animali che si lasciano vedere più di rado delle marmotte e dei camosci. È il caso dell'aquila reale, oggi presente con ben 27 coppie, e del gipeto, l'avvoltoio che è stato reintrodotto da poco sulle Alpi.

Stefano Ardito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appunti

DOVE DORMIRE

Si può soggiornare in un hotel confortevole e con centro benessere, proprio in vista del Prato di Sant'Orso e delle vette del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

▶**Petit Hotel, Via Cavagnet 19, Cogne (AO), 0165.74010 www.petithotel.net**

Il primo albergo (è stato inaugurato nel 1832!) delle valli del Parco del Gran Paradiso, con ristorante di cucina locale.

▶**Hotel Blanchetti, Borgata Prese, Ceresole Reale (TO), 0124.953174, www.hotelblanchetti.it**

DOVE MANGIARE

Si possono trovare prodotti delle valli piemontesi a chilometri zero, in un locale certificato dal Parco. Camere e un'area camper.

▶**Locanda L'Aquila Bianca, Frazione Piamprato, 1, 10080 Valprato Soana (TO), 0124.812993, https://locandaaquilabianca.wixsite.com**

Cucina tradizionale all'interno del villaggio più alto della Valle di Rhemes, a 1879 metri.

▶**Le Village De Thumel, località Thumel, Rhemes-Notre-Dame (AO), 348.3176217,www.facebook.com/-Le-Village-De-Thumel**

Un'immagine della cascata di Lillaz nel Gran Paradiso

Streghe, escursioni e cibo: ecco le tappe dell'evento

GLI APPUNTAMENTI

Per le feste per i primi cent'anni del Parco del Gran Paradiso, dal 17 al 19 giugno si svolge a Valsavarenche la rassegna *La montagna, il parco* che include escursioni di ogni lunghezza e difficoltà, passeggiate per ragazzi, incontri sul cambiamento climatico e i ghiacciai. Da non perdere le serate nei rifugi Vittorio Emanuele II e Federico Chabod, ad ascoltare le storie e i racconti delle guide del Parco. L'indomani le guide alpine valdostane e piemontesi porteranno sui 4061 metri della cima del Gran Paradiso la bandiera del centenario. Il 24 e il 25 giugno a Ceresole Reale, in Piemonte, inizia la rassegna *Park to Park*, con interventi di tutte le aree protette italiane.

LE BORGATE

Il 2 e il 3 luglio, nelle minuscole borgate di Ronco Canavese e Valprato Soana, verranno realizzati eventi dedicati al pane e ai formaggi del territorio, escursioni sulle tracce del lupo. Clou dell'evento sarà una passeggiata notturna, alla luce delle fiaccole, dedicata alle "masche", le streghe della tradizione valligiana. Dal 6 al 10 luglio nel Forte di Bard, all'imbocco della Valle d'Aosta, s'inaugura una importante mostra sul ritiro dei ghiacciai alpini. A Noasca invece ci saranno numerosi eventi dedicati alle battute di Vittorio Emanuele II (con ricostruzione di un accampamento reale in quota) ed escursioni insieme ad allevatori e malgari. Il 15 e il 22 luglio, nel Museo etnografico di Cogne, saranno inaugurate la mostra *100 anni di Parco*, e inizierà il festival MusiCogne - musiche di legno. Il 16 e 17 luglio, a Locana, sono in programma un'escursione serale con cena a base di polenta. Verrà inaugurato il Clima Park, un nuovo centro visite dedicato alle trasformazioni del paesaggio. Il 23 luglio iniziano le visite guidate del castello e del borgo di Aymavilles, e dello spettacolare acquedotto romano di Pondel, a pochi chilometri dal paese. Il 30 luglio, intorno a Campiglia Soana, sono previsti voli di mongolfiere ed escursioni serali. con cena a base di prodotti del territorio presso la locanda Aquila Bianca. Il 12 agosto, a Ceresole Reale, si festeggerà l'acqua con un programma di escursioni e di incontri, e una visita guidata ai laghi del Nivolet. Il 13 agosto, a Rhemes-St.-Georges, va in scena la tradizionale festa della segale, con cottura del pane nel forno del villaggio. Il 14, a Villeneuve, inizia il festival del vino doc valdostano. Il 16, sul terrazzo del castello di Introd, la musica dal vivo sarà mixata con i suoni registrati nei giorni precedenti nella natura del Parco. Altri eventi dedicati all'acqua sono in programma per il 28 agosto a Ribordone e il 18 settembre a Ceresole Reale. Chiuderà il calendario, dal 27 al 30 settembre a Cogne, una conferenza scientifica sugli ungulati di montagna (cervi, camosci, stambecchi). L'elenco completo degli eventi è sul sito ufficiale del Parco, www.pngp.it.

IL 24 E 25 GIUGNO AL VIA LA MANIFESTAZIONE "PARK TO PARK" UNA MOSTRA A COGNE E VOLI DI MONGOLFIERE A CAMPIGLIA SOANA

S. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA